

Mattarella: «Basta morti sul lavoro»

ROMA - Tre morti sul lavoro al giorno, 700 decessi dall'inizio dell'anno, 20.000 negli ultimi 10 anni. L'ultimo in ordine di tempo, un agricoltore di 32 anni travolto nel cuneo da un macchinario per la raccolta dei fagioli sul terreno di un'azienda di famiglia. L'ennesima morte bianco proprio in occasione della 69/a edizione della giornata per le vittime degli incidenti sul Lavoro promossa dall'Anmil. «Una strage» dicono i sindacati e i numeri, «un'emergenza sociale» sulla quale il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha dettato parole molto severe nei confronti del legislatore e della politica: «Tanto resta da fare per colmare lacune, contrastare inerzie e illegalità, per sconfiggere opportunismi» si legge nel telegramma inviato dal Quirinale. Significativa la richiesta di una «corretta attività di vigilanza cui devono essere assicurate le risorse necessarie». Per i sindacati, l'aumento delle morti bianche è dovuto anche dal calo dei controlli sul rispetto delle norme di sicurezza nelle aziende. «Serve - ha proseguito il presidente - un'azione continua, rigorosa, di prevenzione. L'applicazione e il rispetto delle norme». La sicurezza di chi lavora non solo è «una priorità sociale» ma è anche, dice Mattarella, «uno dei fattori più rilevanti per la qualità della nostra convivenza. Non possiamo accettare passivamente le tragedie che continuiamo ad avere di fronte».

